

Forlì

MANIFESTAZIONE DI PROTESTA CONTRO IL DECRETO

«Lorenzin fattelo te il mio vaccin» 100 genitori in strada davanti all'Ausl

Contestano l'aumento dei presidi obbligatori da 4 a 12 e temono per l'articolo del decreto che paventa la sospensione della patria potestà a chi non vaccina i figli

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

«Lorenzin fattelo te il mio vaccin», «Nessuna imposizione più informazione». Lo dicono con i loro cartelli le mamme e i papà del gruppo «Genitori uniti Romagna» che hanno dato vita, ieri mattina, all'annunciato flash mob davanti alla sede dell'Ausl in via Colombo per contestare il decreto legge che, se approvato in via definitiva, farà passare le vaccinazioni obbligatorie da 4 a 12.

Il flash mob

«Un'azione che va a ledere i nostri diritti – spiega Noemi Zucchi – in quanto sia la Costituzione che altri trattati internazionali ribadiscono chiaramente che le persone devono essere lasciate libere di scegliere come curarsi e a quali trattamenti medici sottoporsi». Il gruppo, infatti, è nato spontaneamente quando la Regione Emilia-Romagna ha imposto la vaccinazione obbligatoria per poter frequentare l'asilo nido. Fino allo scorso giovedì molte famiglie si battevano per il ricorso al Tar

LA MAMMA PSICOLOGA INCATENATA AL LAMPIONE

Maria Cristina Recepti ha fatto quello che aveva annunciato, si è incatenata a un lampione di piazza Saffi nel pomeriggio

contro questa normativa regionale ma da quando è stato reso noto il nuovo decreto legge, da un lato attendono e dall'altro hanno deciso di manifestare anche a Forlì. «È un atto ingiustificato e incomprensibile – tuonano in coro –. Il Governo vorrebbe toglierci quello che è un nostro diritto sacrosanto, decidendo per noi sulla pelle dei nostri figli. Inoltre, si paventa anche l'idea di perdere la patria potestà sui nostri bambini nel caso non si decida di adeguarsi». Il nuovo piano previsto dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha fatto scendere in piazza un centinaio di genitori ieri mattina e una mamma forlivese, la psicologa Maria Cristina Recepti, che nel pomeriggio si è incatena-



Alcuni momenti del flash mob dei genitori con i cartelli davanti alla sede dell'Ausl in via Colombo ieri mattina. Qui sopra a destra Maria Cristina Recepti incatenata a un lampione per protestare contro il decreto Lorenzin, da lunedì fa lo sciopero della fame. FOTO BLACO



ta ad un lampione in Piazza Saffi di fronte al Municipio.

Incatenata

L'episodio ha scatenato la curiosità di alcuni passanti che si sono fermati. «Il mio gesto è la conseguenza al decreto – puntualizza la stessa Recepti che da lunedì ha avviato anche lo sciopero della fame – vorrei che quanto meno fosse eliminata la clausola sulla patria potestà e che la comunità scientifica si mettesse d'accordo sui numeri e sui casi. Se il primo ministro Gentiloni ha dichiarato che non c'è una reale emergenza, perché lo stesso Governo deve minacciare intere famiglie? Quello che chiediamo è solo la libertà di scegliere come curarsi».

«UNA INUTILE, AUTENTICA ISTERIA COLLETTIVA»

«Mai avrei creduto che dopo mezzo secolo di campagne vaccinali e visto tutto quello che hanno prodotto debellando malattie gravissime, oggi si sarebbe arrivati a una così dura messa in discussione di un sistema che ha prodotto benefici indubbi. Non so cosa stia succedendo, credo che sia solo un attacco di inutile e autentica isteria». Il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Forlì – Cesena Michele Gaudio non usa mezzi termini. Fu proprio lui nell'autunno di due anni fa a lan-

ciare un chiaro allarme per il territorio: «La copertura per le vaccinazioni è sotto la soglia, fra due o tre anni si paventerà un rischio epidemie». All'epoca i dati della Regione sugli andamenti vaccinali erano aggiornati all'anno in corso, la media dell'Ausl Romagna, in costante calo: al 91,1% per le quattro vaccinazioni obbligatorie. Forlì arrivava almeno al 93%. Cesena invece era ancora più sotto, all'87,5%. L'ultimo dato fornito dalla Regione dopo questo è generale e riguarda solo l'Ausl Romagna nel suo complesso. Rileva ancora una volta di un calo: nel 2016 la copertura vaccinale per le obbligatorie in Romagna è infatti passata al 90,9%, rispetto appunto al 91,1%

dell'anno precedente. «Due anni fa si richiedeva una presa di posizione politica forte contro il dilagare di comportamenti pericolosi per la collettività e credo solo frutto della disinformazione scientifica a volte persino condizionata anche da posizioni politiche – continua Gaudio –. Il decreto è un atto atteso e dovuto visto come si stanno mettendo le cose, poi non è che l'obbligo esaurisca tutto. Resta la responsabilità dei medici di informare e approfondire da un lato le persone, e i genitori in particolare, e dall'altro di persuadere che le vaccinazioni non fanno male, sono necessarie, quanto agli effetti collaterali esiste una puntigliosa documentazione».